

**Audizione informale – X commissione di Camera e
Senato - esame congiunto dell'atto del Governo n. 90 -
D.lgs di recepimento della Direttiva 2012/27/UE
sull'Efficienza energetica
Roma, 6 maggio 2014**

Contributo di Altroconsumo

Altroconsumo apprezza l'opportunità offerta alle associazioni di consumatori di esprimere il proprio punto di vista sul testo di una normativa molto complessa, quale la Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Il testo finale della direttiva rispecchia la diverse realtà esistenti a livello comunitario e nel darvi attuazione va necessariamente adattata allo stato di (avanzamento del) buon funzionamento dei mercati di energia nei vari paesi.

I punti sensibili individuati dalle associazioni di consumatori membre del Beuc (la Federazione Europea che riunisce 41 associazioni di consumatori di tutta Europa) all'epoca dei lavori di definizione del testo vertevano principalmente sugli articoli:

- N. 7 (regimi obbligatori di efficienza energetica),
- N. 9 (misurazione)
- N. 10 (informazioni sulla fatturazione)
- N. 11 (costi di accesso alle info su fatture e consumi)
- N. 12 (programma di informazione e coinvolgimento dei consumatori)
- N. 17 (regimi di qualificazione, accreditamento e certificazione)
- N. 14 (servizi energetici)

Sono gli articoli relativi alla misurazione, informazione e fatturazione quelli su cui si concentrò maggiormente l'attenzione del Beuc e anche ora, nel testo di recepimento, emerge la delicatezza strategica del punto.

Nelle intenzioni del legislatore europeo la Direttiva lasciava “libertà” (valutata “dal punto di vista tecnico ed economicamente giustificato”) agli Stati membri di decidere se adottare o meno gli “smart meter” per la misurazione dei consumi tanto nel settore elettrico che in quello del gas, ma ribadiva un concetto già espresso nelle Direttive esistenti in merito alla necessità di basare la fatturazione su consumi certi e non presunti, indicando nell’autolettura lo strumento per ottenere questo risultato (fatturazione accurata di consumi reali) laddove non fossero installati dei contatori elettronici (smart).

Nell’adattare il testo alla realtà italiana non si è tenuto conto dell’attività di regolazione della materia già posta in essere dall’Aeeg, ben più avanzata di quanto disposto dalla Direttiva 2012/27/UE che va, a nostro avviso, salvaguardata.

Il testo attuale del DLGS riporta indietro le lancette dell’orologio e **l’articolo 9.6 lettera a) punto 2)** della bozza andrebbe quindi modificato nel modo seguente:

Emendamento 1:

“le informazioni di fatturazione devono essere rese disponibili almeno ogni ~~trimestre bimestre~~, oppure se richiesto ~~oppure~~ dal consumatore o qualora concordato nel caso in cui i consumatori abbiano optato per ~~nel passaggio alla fatturazione elettronica~~, ogni tre mesi. La frequenza minima di fatturazione è di ~~altrimenti~~ due volte l’anno.”

Il successivo punto 3) andrebbe lievemente modificato come segue:

Emendamento 2:

“gli obblighi di cui al numero 1) e 2) possono essere soddisfatti anche con un sistema di autolettura periodica da parte dei clienti finali in base al quale questi ultimi comunicano i dati dei propri consumi direttamente al fornitore di energia;”

Per ottenere fatture basate su consumi reali la presenza di uno smart meter non è necessariamente la soluzione vincente, né determinante come comprovato dall’ancora diffusissima presenza di letture presunte nel settore elettrico (in cui installazione dei contatori elettronici ha praticamente raggiunto il 90% delle case dei domestici da parecchi anni, ormai).

Per responsabilizzare il consumatore anche e non solo in merito ai propri consumi di energia, bisogna **dare maggior peso e credibilità all'autolettura da lui effettuata** che deve poter essere comunicata in qualsiasi momento, senza vincoli di finestre temporali, ed essere ritenuta valida e utilizzabile a tutti gli effetti dal venditore (si eviterebbe così il gioco di scaricabarile tra venditore e distributore, a tutto danno del consumatore, in merito ai consumi presunti).

Gli *smart meter* attualmente installati nelle case degli italiani non sono in grado di assolvere agli obblighi informativi supplementari previsti dall'**art.9 lettera b)**. Andrebbero integrati con degli schermi/visori dotati di funzionalità di rappresentazione dei consumi più articolate di quelle attualmente ottenibili sul micro schermo dei contatori in essere, e andrebbero posti in luoghi facilmente accessibili, nelle abitazioni e non fuori, come attualmente avviene per i contatori.

Ciò richiederebbe un ulteriore investimento che ricadrebbe sui costi in bolletta in maniera generalizzata. Può essere invece una soluzione lasciata alle volontà delle parti, ai servizi messi a disposizione insieme a determinati tipi di offerte.

Informazioni simili a quelle supplementari richieste all'art.9 lettera b) sono già presenti nell'attuale bolletta anche se rapportati a periodi temporali più brevi (all'anno e bimestre precedente per la comparazione dei consumi), bolletta che contiene anche l'indicazione del consumo medio giornaliero (diviso per fasce) del periodo cui si riferisce, a dimostrazione che la regolazione della materia, in Italia, è già più avanzata delle disposizioni contenute nella direttiva.

L'autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, inoltre, ha avviato un procedimento di consultazione per ottimizzare le informazioni presenti in bolletta (bolletta 2.0) e la sua "semplificazione".

Ottimizzare e semplificare non significa ridurre la periodicità di fatturazione rispetto a quella attuale. Si può concepire che la bolletta sia inviata solo in formato elettronico, qualora richiesto dal cliente, o che ulteriori informazioni sui consumi effettuati sia fornita solo su richiesta, con le modalità prescelte, ma **la bolletta rimane lo strumento principe per capire come, quando e quanto si consuma** e deve

contenere tutti i dettagli necessari a verificare la correttezza delle quantità e degli importi fatturati.

I clienti domestici hanno palesemente difficoltà a comprendere la bolletta e i suoi elementi di costo. Hanno spesso esigenze diverse (chi cerca maggior dettaglio, chi maggior sintesi), ma tutti dimostrano una seria difficoltà a comprendere quanto si spende e perché.

È nostra opinione che una struttura di prezzo, semplice, facilmente interpretabile, costituita da pochi e immediatamente comprensibili parametri sia condizione essenziale per un corretto funzionamento del mercato libero. La suddivisione in scaglioni (per la parte riguardante i costi di trasporto e distribuzione) è sicuramente un elemento che complica la comprensione di quanto costa l'energia, ma la sfida sta proprio nel **conciliare la semplicità della tariffa con una progressività che non ne complichino la comprensione**. Perché la progressività è anche uno strumento per il risparmio energetico: introduce un segnale di prezzo, uno stimolo a ridurre i consumi.

L'articolo 13 (informazione e formazione) prevede attività di "sensibilizzazione" dei clienti domestici sull'uso efficiente di energia, sensibilizzazione per altro già in atto da tempo. Possiamo tranquillamente dire che l'A, B, C del risparmio energetico è già disponibile per chiunque sia interessato a consultarlo.

Altra è la capacità di scegliere, riconoscere, le proposte di intervento di efficientamento energetico veramente valide e rispondenti alle proprie necessità, soprattutto quando non si tratta più di sostituire lampadine ad incandescenza o vecchi infissi esterni, ma di fare interventi più strutturali sui muri e sugli impianti.

Sarebbe auspicabile, quindi, una vera attività di **formazione** dei consumatori e anche dei quadri delle associazioni di consumatori, così come previsto per le altre figure professionali, altrimenti la profonda asimmetria informativa oggi esistente tra fornitori e clienti continuerà ad esistere e ad estendersi.

Auspichiamo altresì che la spinta verso l'innovazione tecnologica delle reti e la promozione di nuovi servizi e prezzi dell'energia, come quelli legati agli schemi di "demand/response", non siano un obbligo imposto a tutte le utenze domestiche,

attraverso una migrazione forzata verso un accrescimento indotto dei consumi di elettricità, bensì una scelta ragionata basata su informazioni mettano in chiaro chi può davvero beneficiare di questa formula e a quali condizioni.

Dal nostro punto di vista bisogna in primis migliorare l'efficienza dei consumi riducendoli in quantità senza perdere in confort ed efficacia. Una volta raggiunto quell'obiettivo si può anche considerare il loro spostamento flessibile in altri momenti della giornata per evitare i picchi (o i vuoti) di domanda, ma solo adottando misure che evitino di trasferire sulle spalle dei consumatori il rischio di volatilità dei prezzi dell'energia sul mercato libero (tariffe real time), eventualità che non riteniamo accettabile.

Roma, 6 maggio 2014

Dipartimento Relazioni Esterne Istituzionali
Altroconsumo – pr@altroconsumo.it